

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neerologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Tout est bien qui finit bien

Così dirà qualcuno, anzi molti
ripeteranno, quando sull'esempio
della vicina Francia, un denso velo
scenderà a coprire le magagne del
mondo politico, che una violenta
ma transitoria bufera aveva mi-
nacciato di mettere a nudo.

Il mondo politico, ch'è il più
corrotto, è anche quello che ha
maggiore potenza di occultare le
proprie colpe e dar di frego a
quanto travolgerebbe chiunque non
abbia la fortuna di possedere la
medaglia dell'onorevole.

Tutto sparirà, e al tremito della
paura succederà magari una no-
vella spavalderia, — L'indigna-
zione e la sfiducia che hanno pro-
vocato al Comizio di Roma lo scon-
fortevole grido di « *abbasso il
Parlamento* » sfumeranno forse col
tempo — nè preoccupati di potere
affermare che si era in presenza
di voci caluniose o di perdonabi-
li leggerezze, si guarderà più
che tanto alla provenienza di certe
fortune, di cui appunto meno si
indaga l'origine quanto è mag-
giore l'ammontare.

Tanlongo, Lazzaroni e compa-
gnia, che debbon metter fuori tante
rivelazioni, non parleranno, quan-
d'anche vero sia quello che si
preannuncia o si suppone. — Gli
avvocati difensori, avvocati po-
litici, consiglieranno quel silenzio
che vuole essere imposto da un
sistema di difesa prudente, serio,
giuridico, senz'ombra di vendette
e rappresaglie. — Gli amici che
si vorrebbero compromettere po-
tranno invece giovare assai colla
loro influenza non distrutta da
inoportune, indiscrete e forse no-
cive rivelazioni. Anche alla soc-

combenza nell'ultimo grado di giu-
risdizione sopravvive la speranza
della grazia sovrana, ad ottenere
la quale l'inalterato prestigio degli
uomini politici non compromessi
potrà fortemente coadiuvare.....

Un sospiro generale di soddi-
sfazione solleva il petto del mon-
do politico, giubilante d'aver sal-
vata la dignità del Parlamento...

Ma è poi vero che il popolo
abbia a dimenticare e che la fi-
ducia gli ritorni? Che mentre il
giubilo torna a serenare i ritrovi
politici di laggiù lo sconforto non
allaghi, e un appello al paese non
lo trovi un giorno indifferente o
ribelle?

Ci pensino cui spetta. —

La Nazione è stanca di chiac-
chere — Quando alle chiacchere
succedono le male azioni la stan-
chezza è sostituita dallo sdegno del
Paese — e quando le male azioni si
coprono, si può sopire lo sdegno,
ma la sfiducia rimane e dal cuore
del popolo più non si cancella.

FABBRICAZIONE

Oltrepassata di poco la magnifica
casa, ricordo imperituro della liberalità
e del sincero e grande amore di un
insigne cittadino verso i figli del la-
voro, ed il lavatoio, dove giornalmente
da 50 ad 80 donne, con lieve com-
penso, compiono il faticoso mestiere
di lavare la lingerie, la quale purificata
dalla liscivia diviene un fatto impor-
tante di pulizia e di igiene, si presenta
la via Cassarogna, fiancheggiata di
cento metri, a sinistra, da casette mo-
deste, pulite, di recente costrutte, frutto
delle savie parole che stanno scritte
sui Labari delle associazioni di mutuo
soccorso, *lavoro-risparmio* in quanto
che i proprietari sono operai.

A destra quella, che appena termi-
nata 40 anni sono, dall'intuito po-
polare venne battezzata *La Castiglia*.

Alcuni amici che ieri vollero visi-
tarla con qualche attenzione, narrano
delle camere, tanto al pian terreno,
come al primo, cose che a crederle si
prova un senso di ripugnanza.

La pavimentazione in isfabello, i gra-
dini delle scale in parte logori o rotti,
molte finestre senza vetri, o munite di
carta come si usava anticamente nelle
stalle, ed al posto delle persiane delle
ante.

Da cima a fondo, nell'ampia area
della parte interna, la melma in per-
manenza, mucchi di concime in abbon-
danza, ed altre indecenze che non oc-
corre nominare.

E pensare che in questo quartiere
non abbiamo meno di 40 famiglie, le
quali danno un contingente di 150 per-
sone circa. Non deve quindi stupire se
dinanzi a questo cospicuo numero di
inquilini, una considerazione di ordine
morale e sociale assalse la mente dei
nostri amici, se cioè gli 80 o 90 figli-
uoli rinchiusi in quelle stamberghie, po-
tranno crescere spigliati e robusti, e
col beneficio dell'istruzione obbligatoria
divenire utili ed esperti artigiani, ed
agricoltori.

La proprietaria, forse non conoscerà
lo stato miserando in cui si trova questo
suo caseggiato, poichè conoscendolo,
come donna di retti sensi e di squisita
educazione, non avrà certo dimenticato
il motto, il quale dice, che *noblesse
oblige*.

Si deve pertanto credere, che ap-
pena informata, non indugierà ad or-
dinare le necessarie riattazioni e ripa-
razioni.

Ed il Comune, che nella tutela della
sanità pubblica tiene obbligo di inter-
venire, per quanto riguarda la pulizia
e la salubrità delle abitazioni, ed anche
perchè si tratta di caseggiati posti
non solo nella periferia Daziaria, ma
nella zona dell'abitato, non mancherà
di curarne la viabilità, regolarizzare il
suolo e dare ordine per il ciottola-
mento, liberandola dal continuo fango,
e così dare incentivo al proseguimento
della fabbricazione.

E poichè si è parlato di continuità
di costruzioni, se le voci messe in cir-
colazione sono esatte, parrebbe che
per cura di parecchi benemeriti citta-
dini si intenda di effettuare nel giro
di pochi anni il ventivato progetto
delle case Operaie, che probabilmente
si faranno sorgere in tale località, per
la sua giacitura dardeggiata dal sole,

per il mite prezzo dei terreni, ed anche
perchè ivi non mancando le fonti di
acqua viva alle casette potrà aggiun-
gere l'orticello, che dispensa « cibi non
compri alla lor parca mensa. »

STORIA ANTICA

Il Marchese Vittorio Scati da pa-
recchi anni si occupa con intelletto di
amore, di storia, arte ed archeologia,
e di ciò ne fanno fede diverse mono-
grafie, specie quella su Acqui, dal 1742
al 1748, pubblicata nella rivista per la
provincia di Alessandria.

Nel tributare cordiali e sinceri en-
comi allo studioso e distinto concit-
tadino, è grato sperare che proseguirà
nella incominciata impresa sino all'e-
poca in cui l'alito della libertà irradiò
della sua vivida luce le terre dell'alto
Monferrato.

Sul suo esempio, l'egregio Dottore
Ghiglia Francesco pubblica nella citata
rivista uno studio di *antiquaria* sul
Comune di Alice, narrandone con or-
dinata sintesi le vicende, dalla fonda-
zione ai tempi presenti.

Le modeste colonne del giornale non
consentendo di dare estesi ragguagli
sul lavoro dell'autore, ci restringeremo
a rilevarne rapidamente i punti prin-
cipali.

Con dati e commenti di fatto dimo-
stra che il *recinto* di Alice fu costruito
verso la fine del secolo scorso, non senza
sollevare il dubbio che sia stato nel
933 per opera dei Conti di Acquesana.

Tocca dei feudi posseduti dal Mar-
chese di Monferrato, della divisione del
territorio di Alice prima del secolo
XIII, degli avanzi del Castello, e di
un'ordinanza del Duca di Mantova re-
lativa alla chiamata di uomini abili
alle armi.

Di Alessandria, che dopo la vittoria
riportata nel 1175, contro Federico
Barbarossa, si impossessò dei feudi di
Alice e Barberio; della vittoria ripor-
tata dal Marchese di Monferrato verso
il 1278 contro Alessandria, coll'aiuto
del re di Castiglia; dell'imperatore Mas-
similiano, che nel 1573 eresse a Ducato
la Marca di Monferrato; di Carlo II
Gonzaga Duca di Mantova, dissolto,
ridicolo, triviale; del figlio di Carlo III,
dissipatore ed ignorante, per cui fu